

Ascoltare la Parola

Catechesi quaresimale

Scrive San Leone Magno nei suoi *Discorsi*: “Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve.

Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall’animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché l’umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo.

Ma, secondo un disegno non meno previdente, egli dava un fondamento solido alla speranza della santa Chiesa, perché tutto il Corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato soggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria, che era brillata nel Capo [...].

Le pagine dell’uno e dell’altro Testamento si trovano vicendevolmente concordi, e colui che gli antichi simboli avevano promesso sotto il velo viene rivelato dallo splendore della gloria presente [...].

All’annuncio del Vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo. Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita [...].

Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre, che dice: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!»

Per la riflessione personale

Dio mi ama come ama il Figlio suo: sono consapevole di essere l’agapetòs (l’amato sopra ogni cosa) del Padre? E come rispondo a tanto amore?

Dio mi chiede di ascoltare il Figlio-Parola: sono un ascoltatore della Parola? Vi conformo la mia vita? Ogni gesto, parola situazione delle mie giornate è fondato sulla Scrittura o ho altri riferimenti? Obbedisco alla volontà di Dio? o mi ribello e seguo la mia via?

Dio mi chiede di accogliere la croce per la salvezza: Mi sforzo di morire ogni giorno al peccato con scelte di santità? Sono consapevole che il Battesimo mi ha fatto santo già ora, già qui?



La seconda domenica del «ciclo battesimale» ci invita a riflettere sul senso della vocazione cristiana. Infatti, il brano della Genesi (I lettura) ci presenta la vocazione di Abramo quale esempio riuscito di risposta alla proposta di Dio.

La storia precedente (*Gn 1-11*) aveva dimostrato gli effetti devastanti del peccato: disordine, morte, disgregazione dei popoli... Una storia «maledetta» senza apparenti possibilità di riscatto.

Nel battesimo, poi, Dio «ci ha chiamati con una vocazione santa» (*II lettura*) e ci ha concesso in dono l’inizio e il germe della gloria. Ciò significa che la nostra vita ha un orientamento preciso, anche quando la croce sembra estinguere ogni luce. Riesce difficile credere, come gli Apostoli, quando Dio sembra deludere le nostre attese o sottrarsi alle nostre richieste.

Ed ecco la pagina del Vangelo che ci racconta della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor quale segno anticipatore della sua gloria dopo l’annuncio della croce ai discepoli.

La situazione

Nei Vangeli, la Trasfigurazione di Gesù è collocata in un momento decisivo. Riconosciuto dai suoi discepoli come il Messia (*il Xristòs*), rivela loro come si compirà la sua opera: la sua glorificazione sarà una risurrezione, il che implica il passaggio attraverso la sofferenza e la morte.

Tale contesto dà all'evento il suo significato nella vita del Cristo (*Egli realizza le Scritture che hanno parlato del Messia in chiave di sofferenza e di gloria*) e la sua efficacia e fecondità in quella del cristiano.

Il mistero della Trasfigurazione

Anzitutto, Gesù sceglie per l'occasione dei **testimoni** – Pietro, Giacomo e Giovanni – che saranno anche testimoni della sua agonia. E Mosè ed Elia sono a loro volta “testimoni” speciali: essi già videro le manifestazioni di Dio sul monte Sinai-Horeb. Solo che allora aveva parlato dal fuoco o dalla nube, adesso, invece, Gesù stesso appare trasfigurato dalla Gloria di Dio.

La prima **reazione** dei discepoli è lo spavento, quel timore “religioso” di fronte al divino. Questa poi diventa gioia di esserci: Pietro vuole stare a contemplare la gloria di Colui che ha riconosciuto nella confessione essere il Messia. Si realizza così la parola dei profeti messianici: Dio abiterà in mezzo al suo popolo.

Tuttavia, la **gloria** non è quella dell’“ultimo giorno”. Resta pur sempre un segno anticipatore, che illumina il volto e le vesti del Cristo come un tempo aveva illuminato il volto di Mosè.

Ma tale gloria è espressa dalla voce che esce dalla nube luminosa: Questo è il Figlio mio **amato** (*o agapetòs*) in lui mi sono **compiaciuto** (*ev O eudòkesa*) [perché compie la mia volontà di accogliere la croce per la gloria], **ascoltatelo** [fate la mia volontà come Lui]. Ascoltare, significa **accogliere** il Verbo fatto Carne nel quale il credente vede la Gloria di Dio farsi presente.

La Voce di Dio ratifica la rivelazione che Gesù ha appena fatto ai suoi discepoli (la Croce) e che è oggetto del suo colloquio con Mosè e Elia. E proprio in quel contesto, Gesù sta realizzando le Scritture. Infatti, la Parola che echeggia sul monte (il “nuovo Sinai”) rivela che una nuova legge prenderà il posto della legge antica. Così, Gesù

è il “legislatore” che senza contraddire Mosè, lo spiega, lo continua, ne perfeziona gli insegnamenti. Ora l'unico legislatore è Gesù; Mosè gli “cede il posto”. Ora il credente dovrà ascoltare la Parola di Dio (che è Cristo) e metterla in pratica.

Senso ed efficacia della Trasfigurazione

La trasfigurazione conferma la confessione di Pietro a Cesarea (*Mt 16, 13-20*) e consacra la definitiva rivelazione di Gesù Figlio dell'uomo sofferente e glorioso la cui morte in croce e risurrezione realizzano le Scritture.

Essa rivela la **persona** di Gesù:

- è il Figlio amato dal Padre che possiede la stessa gloria di Dio;
- è la nuova legge che porta a compimento quella del Sinai.

Essa rivela l'**opera** di Gesù:

- anticipa e prefigura l'avvenimento pasquale che introdurrà Cristo, attraverso la via della croce, alla piena manifestazione della sua gloria e della sua dignità filiale;
- sostiene i discepoli nella loro partecipazione al mistero della croce.

Per noi che crediamo

Mediante il **battesimo**, noi cristiani siamo chiamati fin d'ora a partecipare al mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù per avere la salvezza. Noi dobbiamo essere sempre più trasfigurati dall'azione del Signore in attesa di esserlo completamente con il nostro corpo al momento della *parousia*.

Nella nostra partecipazione terrena alle sofferenze di Cristo, ogni incontro autentico con il Signore Gesù ha, per il sostegno della nostra fragile fede, la stessa funzione della Trasfigurazione per la fede degli Apostoli.